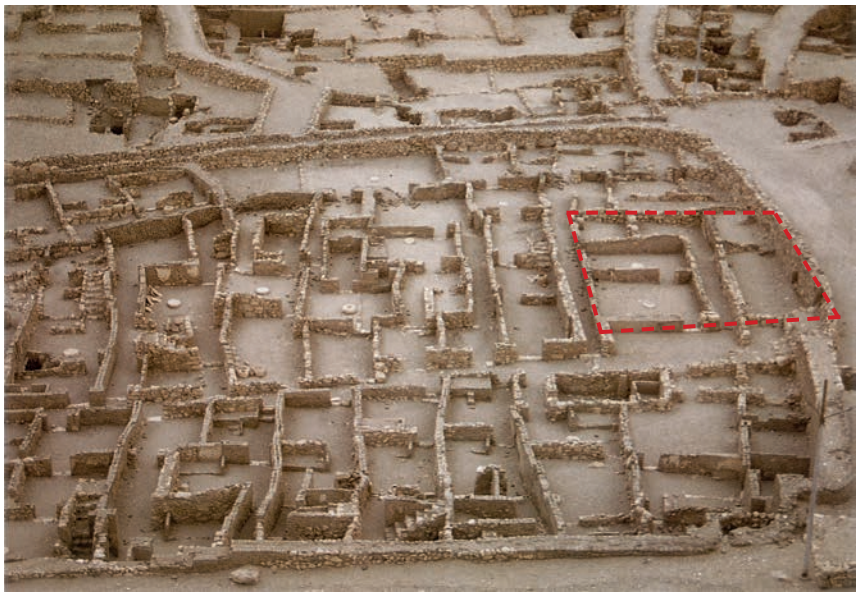
Per saperne di più

Chi costruì le piramidi?

La costruzione di piramidi, templi e altri edifici monumentali nell'antico Egitto richiese decenni di lavoro e l'impiego di migliaia e migliaia di uomini. Chi erano?
Per molto tempo gli studiosi avevano ritenuto (basandosi sulla testimonianza di Erodoto, lo storico greco che visitò l'Egitto nel V secolo a.C.) che la manodopera fosse costituita da schiavi. Ma questo si è poi rivelato falso: studi più attenti hanno dimostrato che nei giganteschi lavori di costruzione erano impiegati **operai di condizione libera** (del resto, sappiamo che nella società egizia gli schiavi costituivano una ristrettissima minoranza). Durante i lavori essi si trasferivano nei luoghi destinati a ospitare le grandi opere, presso alcune delle quali si sono trovate tracce di appositi villaggi in cui erano chiamati a vivere. Si trattava di **masse di contadini** che, nei periodi in cui la piena del Nilo impediva di effettuare lavori agricoli, dovevano prestare servizio per il faraone. Lavorare per il sovrano era un obbligo (compensato in natura, ossia sostanzialmente in cibo) sostenuto dalla fede religiosa, come si trattasse di un servizio fatto agli dei in cambio della loro protezione sui campi e sui raccolti. Tuttavia proprio questi uomini – in particolare gli operai impegnati nella costruzione dei templi di Tebe – furono protagonisti, attorno al 1150 a.C., di quello che può essere considerato il **primo sciopero della storia**: durante il regno di Ramses III, gli operai del villaggio di Deir el-



Un quartiere del villaggio di Deir el-Medina (Tebe ovest), foto e piantina

Sulla riva sinistra del Nilo, di fronte a Tebe, sopravvivono i resti dell'antico villaggio di Deir el-Medina, che ospitò per 500 anni artigiani e architetti incaricati dallo Stato della realizzazione delle splendide tombe di alcuni faraoni del Nuovo regno. Questa categoria di lavoratori era ben nutrita e retribuita. Lo Stato forniva persino il servizio lavanderia, pagando un lavandaio ogni sei famiglie. L'impianto urbanistico del villaggio era regolare, con strade che dividevano l'abitato in quartieri. Le case, come piccole villette a schiera, erano disposte sui due lati della strada. Il perimetro rosso in evidenza nella fotografia individua una delle case; la stessa casa è evidenziata in rosso nella pianta.

© 2017, GIUS. LATERZA & FIGLI, BARI-ROMA

Medina sospesero il lavoro protestando contro il ritardo della paga, consistente in derrate alimentari (grano, pesci, legumi) e in unguenti necessari a proteggersi dal sole e dal clima secco del deserto. Lo storico Kurt Mendelssohn ha avanzato l'ipotesi che tenere impegnate masse di contadini in lavori pubblici fosse anche un modo per scongiurare i pericoli di disordini che potevano essere generati dallo stato di disoccupazione che interessava il mondo contadino nei periodi di forzata inattività. In questo senso si sarebbe trattato di un vero progetto politico, volto a controllare la popolazione e a mantenere l'ordine nel paese.
Le piramidi furono edificate con blocchi di calcare e di granito, pesanti da una tonnellata a oltre 40, scavati, trainati su slitte e infine sistemati **con la sola forza delle mani e delle braccia**. Gli Egizi non disponevano infatti di macchine complesse né di animali (e tanto meno di forza lavoro extraterrestre, come qualcuno ha voluto fantasticare). Una volta completata la struttura portante, gli operai rivestivano la piramide con pietre lucidate e scintillanti. Gli studiosi hanno calcolato che per la costruzione dei monumenti più grandi sia servita la presenza costante di 20-30 mila lavoratori, impegnati a scavare imponenti blocchi di calcare, e poi a trainarli a mano su slitte di legno lungo piani inclinati.

© 2017, GIUS. LATERZA & FIGLI, BARI-ROMA